

tabile al dottor Ferri. Posso quindi assicurare l'onorevole Rampoldi che la questione sarà riesaminata con criteri di equità invece che alla stregua dello stretto diritto. (*Bene!*)

PRESIDENTE. L'onorevole Rampoldi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

RAMPOLDI. Dichiaro subito di essere soddisfatto della risposta datami dall'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. L'onorevole Credaro ha osservato giustamente che qui non si tratta tanto di una questione di stretto diritto, quanto di una questione di equità, ed ha anche rilevato come non possa essere imputata al dottor Ferri questa pretesa mancanza di una prova didattica che egli, fino a prova contraria, dimostra nel suo ricorso di aver già sostenuta nell'Università di Torino. A questo proposito devo anche incidentalmente aggiungere che a me fa un certo senso il vedere una Facoltà insorgere contro l'operato di un'altra Facoltà in merito ad una concessione di libera docenza. Il ministro dell'istruzione, se dubbio v'è, ha modo di dirimerlo.

La risposta del Consiglio di Stato non ha infirmata menomamente la sostanza del reclamo del dottor Ferri. Nel merito di questo reclamo io tuttavia non voglio entrare, perchè la risposta dell'onorevole Credaro mi rassicura perfettamente, per cui lo ringrazio sin da ora della sua dichiarazione, di voler riprendere in esame la questione.

In ordine invece alla procedura, che fu seguita, debbo dire che non fu qual doveva essere; dalla prima domanda del Ferri sono trascorsi ormai nove anni: un giudizio definitivo non fu dato e la pratica, qual suole chiamarsi, è stata mandata agli atti fin da tre anni fa, senza avvertirne l'interessato, del quale documenti e titoli sono stati tratti alla Minerva. Tutto ciò non mi sembra molto regolare. Ma poichè, ripeto, l'onorevole Credaro promette che la questione sarà ristudiata, io prendo atto della sua dichiarazione e, soltanto quando l'onorevole sottosegretario di Stato potrà darmi la definitiva risposta, sarà il caso di riconsegnare titoli e documenti al loro legittimo proprietario. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Sarebbe la volta di una interrogazione dell'onorevole Montauti, ma essa dev'essere differita, l'onorevole interrogante trovandosi in regolare congedo.

Segue un'altra interrogazione dall'onorevole Rampoldi rivolta al ministro dell'istruzione pubblica, « per sapere perchè

al professore Enrico Riva del ginnasio Parini di Milano, operato di cateratta in ambedue gli occhi, non si conceda il trattamento di pensione che, e per il magistero nobilmente compiuto e per gli anni di servizio, gli spetta di diritto, ma che egli invano va chiedendo da due anni ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di parlare.

CRE DARO, *sottosegretario di Stato per la istruzione pubblica*. Il Ministero della pubblica istruzione, avendo sentito il parere tecnico della Direzione generale della sanità, trasmise, a suo tempo, la domanda del dottor Riva al ministro del tesoro e precisamente in data 26 ottobre 1905; il ministro del tesoro non potè però apporre allo schema di decreto il *nulla osta* prescritto dalla legge, perchè la disponibilità per le pensioni spettante al Ministero della istruzione pubblica era esaurita.

Assicuro però l'onorevole Rampoldi che la domanda del dottor Riva è stata ripresa recentemente in esame ed ha avuto il consenso del ministro del tesoro. Sarà quindi portato alla firma reale domani il decreto relativo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rampoldi, per dichiarare se sia soddisfatto.

RAMPOLDI. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per l'opera sollecita che egli ha spiegato in questa circostanza. Sono già quattro anni che il professore Riva chiede invano la pensione; ora, dopo tanto chiedere, si dice che giustizia è stata fatta. È giustizia un po' tardiva, ma è sempre giustizia ed io di ciò mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Non essendo presente l'onorevole Camerini, si considera ritirata la sua interrogazione al ministro delle finanze « sulle cause per cui non vennero regolarmente accertati i danni del ciclone 23 giugno 1905, nei comuni dei distretti di Este e Monselice, ai riguardi delle agevolazioni nel pagamento delle imposte accordate con legge 13 luglio 1905, n. 400, ai danneggiati dalla grandine, e sulle cagioni della ritardata pubblicazione del decreto reale che, in obbedienza al disposto della legge stessa, indichi quali Comuni debbano essere ammessi al godimento delle facilitazioni accennate ».

L'onorevole Antolisei interroga il ministro dell'interno « sulle ragioni per le quali l'autorità prefettizia di Pesaro, dopo i risultati dell'inchiesta amministrativa com-